

L'attualità di Gandhi

La Rivista, Numeri, Il coraggio della pace



Marco Bonarini | 30 Settembre 2024

L'attualità di Gandhi sta proprio nella speranza che quanto è accaduto una volta possa realizzarsi ancora, e ancora, e ancora, se qualcuno vuole seguire la strada dei suoi insegnamenti. Egli è stato un uomo umile, religioso, consapevole della forza dell'amore, della possibilità di praticare la non-violenza come metodo. La sua è stata una ricerca costante della verità, imparando anche dai propri errori...

Mohandas Karamchand Gandhi, nato a Porbandar il 2 ottobre 1869 e ucciso a Nuova Delhi il 30 gennaio del 1948, è considerato uno dei fondatori della non-violenza, soprattutto perché l'ha praticata concretamente in tutta la sua vita. E alla pratica, e ai suoi successi sia in Sud Africa che, in modo particolare, in India, non si può mai dare torto. È successo e quindi è possibile che succeda ancora.

La sua attualità sta proprio nella speranza che quanto è accaduto una volta possa realizzarsi ancora, e ancora, e ancora, se qualcuno vuole seguire la strada dei suoi insegnamenti. Gandhi è stato un uomo umile, religioso, consapevole della forza dell'amore, della possibilità di praticare la non-violenza come metodo.

La sua è stata una ricerca costante della verità, imparando anche dai propri errori:

«Le opinioni che mi sono formato e le conclusioni a cui sono giunto non sono definitive. Potrei modificarle in qualsiasi momento; non ho niente di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la non-violenza sono antiche come le colline. Ho solo tentato di metterle in pratica su scala più vasta possibile. A volte ho sbagliato, ma ho imparato dai miei errori. La vita e i suoi problemi sono divenuti così per me il terreno su cui sperimentare nella pratica la verità e la non-violenza». («Harijan», 28 marzo 1936)

Spiegando la sua decisione di non subire più le ingiustizie inglesi, nel 1920 decise di intraprendere una nuova strada consapevole che:

«la ragione non è sufficiente ad assicurare cose di fondamentale importanza per gli uomini,

che devono essere conquistate attraverso la sofferenza. La sofferenza è la legge dell'umanità, così come la guerra è la legge della giungla. Ma la sofferenza è infinitamente più potente della legge della giungla, ed è in grado di convertire l'avversario e di aprire le sue orecchie, altrimenti chiuse, alla voce della ragione. Nessuno probabilmente ha redatto più petizioni o difeso più cause perse di me, e posso dirvi che quando volete ottenere qualcosa di veramente importante non dovete solo soddisfare la ragione, ma toccare i cuori. L'appello della ragione è rivolto al cervello, ma il cuore si raggiunge solo attraverso la sofferenza. Essa dischiude la comprensione interiore dell'uomo. La sofferenza, e non la spada, è il simbolo della razza umana». («Young India», 5 novembre 1931)

Alla richiesta di definire la non-violenza Gandhi, ormai avanti nella sua esperienza umana e spirituale, ha provato a sintetizzarla così:

«Non credo dunque sia presuntuoso da parte mia voler tracciare sinteticamente le caratteristiche e le condizioni del successo della non-violenza.

Esse sono:

- 1) La non-violenza è la legge della razza umana ed è infinitamente più grande e più potente della forza bruta.
- 2) Essa non può essere di alcun aiuto a chi non possiede una fede profonda nel Dio dell'Amore.
- 3) La non-violenza offre la più completa difesa del rispetto di sé stesso e del senso dell'onore dell'uomo, ma non sempre garantisce la difesa della proprietà della terra e di altri beni mobili, sebbene la sua pratica continua si dimostri anche nella difesa di questi ultimi un baluardo migliore del possesso di uomini armati. La non-violenza, per la sua stessa natura, non è di nessun aiuto nella difesa dei guadagni illegittimi e delle azioni immorali.
- 4) Gli individui e le nazioni che vogliono praticare la non-violenza debbono essere pronti (le nazioni fino all'ultimo uomo) a sacrificare tutto tranne il loro onore. La non-violenza, dunque, è incompatibile con il possesso di paesi di altri popoli; vedi ad esempio l'imperialismo moderno, il quale deve chiaramente basarsi sulla forza per difendersi.
- 5) La non-violenza è un potere che può essere posseduto in egual misura da tutti - bambini, ragazzi, ragazze e uomini e donne adulti, posto che essi abbiano una fede profonda nel Dio dell'Amore e che quindi possiedano un uguale amore per tutto il genere umano. Quando la non-violenza viene accettata come legge di vita essa deve pervadere tutto l'essere e non venire applicata soltanto ad azioni isolate.
- 6) È un profondo errore supporre che questa legge sia applicabile per gli individui e non lo sia

per le masse dell'umanità»

(«Harijan», 5 settembre 1936)

Gandhi ha poi voluto specificare cosa intendesse per *satyagraha* (insistenza per la verità):

«Il termine *satyagraha* è stato coniato da me in Sud Africa per definire la forza che in quel paese gli indiani utilizzarono per ben otto anni, e fu coniato con lo scopo di distinguere tale forza dal movimento che allora si andava sviluppando in Inghilterra e in Sud Africa con il nome di Resistenza Passiva.

Il suo significato profondo è l'adesione alla verità, e dunque la forza della verità. L'ho definito anche forza dell'amore o forza dell'anima.

Nell'applicazione del *satyagraha* ho scoperto fin dai primi momenti che la ricerca della verità non ammette l'uso della violenza contro l'avversario, ma che questo deve essere distolto dall'errore con la pazienza e la comprensione.

Infatti, ciò che sembra la verità ad uno può sembrare un errore ad un altro. E pazienza significa disposizione a soffrire. Dunque, il senso della dottrina è la difesa della verità attuata non infliggendo sofferenze all'avversario ma a sé stessi. [...]

Per questo *satyagraha* per la maggior parte della gente significa Disobbedienza Civile o Resistenza Civile. È civile perché non è criminale». («Young India», 14 gennaio 1920)

«Una lunga esperienza mi ha convinto che non vi è altro Dio che la Verità. E se ogni pagina di questo libro non fa intendere al lettore che il solo mezzo per la realizzazione della Verità è l'*ahimsa*, dovrò giudicare vana tutta la fatica spesa nello scrivere quest'opera. [...] Ma in base a tutta la mia esperienza posso dire con certezza questo, che una visione perfetta della verità può derivare soltanto da una completa realizzazione dell'*ahimsa*. Finché un uomo non si pone di propria spontanea volontà ultimo tra i suoi simili, per lui non c'è salvezza. L'*ahimsa* è il culmine dell'umiltà». (Dall'*Autobiografia*)

Gandhi ha anche scritto due lettere a Hitler (il 23 luglio 1939 e il 24 dicembre 1940) chiamandolo «Caro amico» e chiedendogli di non proseguire sulla via nella violenza. Non abbiamo testimonianza se Hitler gli abbia risposto o meno.

Dalle parole e dalla pratica di Gandhi della non-violenza possiamo quindi trarre alcuni insegnamenti fondamentali:

- la ricerca della verità in ogni situazione storica a partire dalla propria condizione personale e di popolo;

- l'amore come legge universale che è più forte della forza e della violenza;
- la sofferenza subita come modo per arrivare al cuore di colui che impone con la forza un dominio ingiusto;
- che tutti gli uomini e le donne, a qualunque età, possono praticare la non-violenza;
- che ci si può e ci si deve difendere anche con la forza, soprattutto se rivolta contro terzi, ma che la non-violenza è sempre superiore alla violenza;
- che tutti gli uomini si possono convertire alla fondamentale legge dell'amore.

Senza una conversione personale e di popolo alla legge dell'amore e della verità, che si sia credenti oppure no, non è possibile praticare la non-violenza e nemmeno chiedere ad altri di praticarla.

La non-violenza è un cammino di purificazione del proprio cuore da qualsiasi risentimento nei confronti dell'altro, in particolare di colui che infligge violenza.

Per tutti questi motivi Gandhi è stato motivo di ispirazione per altre persone e in altre lotte non-violente: negli Stati Uniti da Martin Luther King per i diritti dei neri e la fine della segregazione razziale, da Mandela in Sud Africa per la fine del regime di *apartheid*, per esempio, ma non solo. E può essere ancora oggi di ispirazione per chiunque ami la verità e sia disposto a mettersi in gioco in prima persona.

Per approfondire:

1. K. Gandhi, *Autobiografia* (varie edizioni)
2. K. Gandhi, *Teoria e pratica della non violenza*, Einaudi, Torino 1973 e 1996 (con un saggio introduttivo di Giuliano Pontara)
3. K. Gandhi, *Antiche come le Montagne* (varie edizioni)

Mahatma Gandhi - Lev Tolstoj, *Più forte degli uomini*. Lettere 1909-1910. Con *Lettera a un indù* di Tolstoj e *Lettere a Hitler* di Gandhi, Bordeaux, Roma 2023

Tags: [Gandhi](#) [nonviolenza](#)